

IL CASO / Nella parte che prevede la distruzione immediata delle «spiate» illegali

Intercettazioni, cambia il decreto?

Il procuratore aggiunto di Milano, Spataro, conferma i suoi dubbi

ROMA - Alfredo Mantovano (An) parla di «modifiche significative» da apportare al decreto sulle intercettazioni illegali; il responsabile Giustizia dei Ds, Massimo Brutti, di «aggiustamenti».

Ma al di là dei termini, sia nella maggioranza sia nell'opposizione si fa sempre più strada l'esigenza di modificare il provvedimento, soprattutto laddove prevede la distruzione immediata delle intercettazioni illegali e ne affida il compito al pubblico ministero, anziché al giudice.

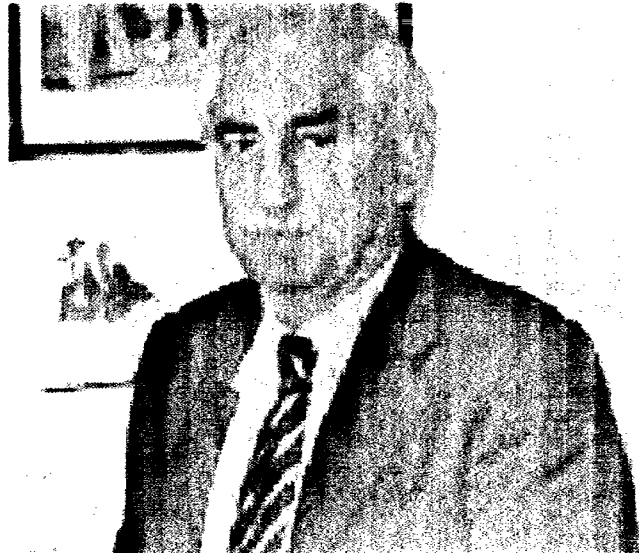
Ieri la Commissione Giustizia del Senato ha sentito sul tema il procuratore aggiunto di Milano, Armando Spataro, titolare dell'inchiesta su Abu Omar, che ha ribadito i suoi dubbi su alcune parti del decreto legge sulle intercettazioni illecite, a cominciare dalla norma che impone la distruzione immediata, rilanciando l'idea di un archivio segreto dove custodirle sino alla fine delle indagini. Un'audizione che ha confermato le perplessità già esistenti in entrambi gli schieramenti e che è stata secretata per volontà del presidente Cesare Salvi, che alla fine dei lavori richiama l'attenzione su quella che per lui è la questione chiave: «Non succede in nessuna parte del mondo che un corpo di reato sia distrutto subito; credo che non debba accadere nemmeno in Italia».

Spataro parla per un'ora e mezza; e la sua è un'audizione a 360 gradi, in cui non mancano le domande sull'inchiesta della procura di Milano sulla centrale di spionaggio legata alla divisione sicurezza di Pirelli-Telecom. Ma il «cuore» è rappresentato dalle nuove norme che regolano le intercettazioni illegali.

«Dopo averlo ascoltato si sono rafforzati i dubbi sulla con-

versione del decreto allo stato attuale» dice uno dei componenti della Commissione, Francesco D'Onofrio dell'Udc, secondo cui non si deve riflettere solo sulla distruzione immediata di quello che è a tutti gli effetti un «corpo di reato», cioè le intercettazioni illegali, ma anche sulle norme sulla pubblicazione: «c'è il rischio che gli unici a pagare in questa vicenda siano i giornalisti». Dal fronte dell'opposizione il più drastico è Mantovano: «Servono - sottolinea - modifiche significative al decreto». «Assolutamente contrario alla distruzione velocissima di corpi di reato» si dice anche un altro esponente di An, Nicola Buccico, secondo cui le stesse esigenze alla base del decreto si possono tutelare «con altri strumenti, come l'archivio segreto per le intercettazioni illegali».

Ma anche nella maggioranza serpeggiano le stesse perplessità. «Sono sempre stato contrario all'uso degli anonimi e a maggior ragione lo sono per quello delle intercettazioni illecite, ma ho seri dubbi sulla loro immediata distruzione perché si tratta di un corpo di reato - dice l'ex procuratore di Milano, Gerardo D'Ambrosio (Ulivo). Oltretutto se la distruzione è affidata al pm senza l'intervento del giudice, si viola il diritto di difesa». Questioni condivise anche da Brutti: «La mia opinione - dice al termine dell'audizione - confermata dall'andamento della discussione è che ci sono aspetti del decreto che possono essere aggiustati in modo da garantire che la distruzione non contribuisca all'impunità di chi ha prodotto questi documenti. La norma si può adeguare e si può chiarire che è il giudice che dispone la distruzione».



Armando Spataro, procuratore aggiunto di Milano

